

tennis

TORNEO DI GSTAAD

Federer trionfa nel torneo di casa
Battuto in 4 set il russo Andreev

Il numero uno del mondo, dopo aver vinto l'Australian Open a gennaio e Wimbledon la settimana scorsa, si è aggiudicato il settimo torneo della stagione. A Gstaad Federer ha superato in finale il russo Igor Andreev (n. 62), in quattro set, 6-2 6-3 5-7 6-3. È la prima vittoria sulla terra rossa di casa per il tennista svizzero, dopo che l'anno scorso era stato battuto in finale dal ceco Novak, eliminato quest'anno ai quarti dall'azzurro Potito Starace (poi sconfitto da Federer).



OPEN DI SVEZIA

Finale tutta argentina a Baastad
Oggi Coria contro Zabaleta

Dopo la finale al Roland Garros tra Gaudio e Coria (vinta dal primo), anche l'Open di Svezia a Baastad (dotato di 375.750 dollari), vedrà due argentini contendersi la vittoria. Gaston Gaudio (numero 11 del mondo), e Mariano Zabaleta (numero 31), dopo un giorno e mezzo di rinvii per la pioggia, disputeranno oggi la finale del torneo scandinavo. Gaudio in semifinale ha battuto lo svedese Robin Soderling 6-4, 6-2 e Zabaleta si è sbarazzato 6-1, 6-4 del cileno Fernando Gonzales.

FEDERATION CUP

L'Italia si arrende alle francesi
Decisiva Amelie Mauresmo

A Rimini l'Italia è stata eliminata dalla Francia nei quarti di finale della Federation Cup di tennis. Amelie Mauresmo, numero 3 del mondo, ha conquistato il punto per l'incolabile 3-0, battendo Francesca Schiavone (numero 17) in due set, col punteggio di 7-6 (7/2) 6-2 in un'ora e 44 minuti. Ininfluente sul risultato finale gli ultimi due match in programma conquistati dall'Italia: Farina b. Loit 6-3 2-6 6-2 e, nel doppio, Vinci-Garbin b. Pierce-Golovin 6-0 6-4.

COPPA DAVIS

Nel week-end Italia-Bulgaria
Starace debutterà in azzurro

Massimo Bertolini, Andreas Seppi, Potito Starace (neo semifinalista a Gstaad) e Filippo Volandri sono i giocatori convocati da Corrado Barazzutti in vista dell'incontro di Coppa Davis di serie C tra Italia e Bulgaria in programma a Teramo dal venerdì a domenica. L'incontro è valido per il secondo turno del Gruppo 2 di Zona Euro-Africana. La squadra si è radunata ieri sera nella città abruzzese. Per la Bulgaria sono stati chiamati Todor Enev (n.269), Iliia Kushhev (n.293), Ivaylo Traykov (n.308) e Yordan Kanev (n.338).



Bettini ci prova, Hushovd ci riesce

A Quimper vince il norvegese, ex maglia gialla. Oggi riposo, da domani le salite

Massimo Franchi

QUIMPER Vince un norvegese, secondo un lussemburghese con tre australiani nei primi undici. La globalizzazione si è alzata sui pedali a Quimper, sulle rive dell'Atlantico bretone. L'ex maglia gialla Thor Hushovd (vincitore vichingo), Kim Kirchen (abitante del piccolo Stato centroeuropeo che diede i natali a Charly Gaul) e gli australiani Robbie McEwen, Stuart O'Grady e Allen Davis, però, non sono dei "carneadi". I primi due indossano la maglia di campione nazionale e hanno palmares di tutto prestigio, gli "aussie" sono ormai europei d'azione specialisti in volate e non solo (vedi McEwen al Giro di quest'anno). Certo è che non provengono da paesi dove è di moda inforcicare la bici (Hushovd da piccolo si cimentava nello sport nordico per antonomasia, lo sci di fondo) e che a leggere le provenienze di ciclisti e sponsor si fa presto a fare in fretta il giro del mondo, Africa e Asia a parte (per quanto ancora?).

La tappa che anticipa il giorno di riposo (trasferimento di 600 chilometri verso Limoges) è come da tradizione combattutissima con i corridori che non risparmiano energie contando sul recupero più lungo. Il percorso molto ondulato e l'arrivo in leggera salita fanno gola a tutti passisti e ai velocisti con un minimo di fondo. Dopo vari scatti, va via una fuga a tre con Tosatto, il tedesco Scholz e il danese Piil. Quest'ultimo ha già stravinto l'ex premio combattività, quello per cui diventò famoso "El Diablo" Chiappucci, collezionando più di 550 chilometri in fuga in sole 8 tappe, arrivando all'arrivo solo a Chartes dietro a O'Grady nella quinta tappa. Ripresi i tre a pochi chilometri dal traguardo, ha avuto inizio la bagarre. Sotto l'immane pioggia, sull'ennesimo strappetto ad un chilometro e mezzo dallo striscione finale, partiva la maglia a pois di Bettini. Anche per lui l'arrivo pareva disegnato su misura, ma il "grillo" aveva la sfortuna di portarsi dietro McEwen, uno che in volata lo avrebbe sicuramente battuto. Il "buco" per arrivare all'arrivo Bettini l'avrebbe anche fatto, peccato che l'australiano (non si capisce per quale strana ra-

Le classifiche

Ordine d'arrivo dell'ottava tappa
Lamballe-Quimper di 168 km
1) T. Hushovd (Nor) 3h54'22"
2) K. Kirchen (Lux)..... st
3) E. Zabel (Ger)..... st
4) R. McEwen (Aus)..... st
5) A. Kloeden (Ger)..... st
6) T. Boonen (Bel)..... st
7) L. Brochard (Fra)..... st
8) S. O'Grady (Aus)..... st
13) M. Scarponi (Ita)..... st
14) S. Marinangeli..... (Ita)

Classifica generale dopo 8 tappe
1) T. Voeckler (Fra) 33h 03'36"
2) S. O'Grady (Aus)..... a 03'01"
3) S. Casar (Fra)..... a 4'06"
4) M. Backstedt (Sve)..... a 6'27"
5) J. Piil (Dan)..... a 7'09"
6) L. Armstrong (Usa)..... a 9'35"
7) G. Hincaapie (Usa)..... a 9'45"
20) J. Ullrich (Ger)..... a 10'30"
25) D. Nardello (Ita)..... a 10'46"
28) M. Bartoli (Ita)..... a 10'52"
29) I. Basso (Ita)..... st.



Anche le mucche osservano interessate il passaggio dei corridori del Tour

gione, visto che poi disputerà la volata giungendo quarto) scelse di non dare il cambio e i due finiscono per litigare platealmente e farsi riprendere dal gruppo. In contropiede parte Kirchen, la sua progressione sembra quella decisiva, ma il lussemburghese si pianta proprio

sul più bello, a cento metri dal traguardo. A superarlo arriva un biondone con una marcia in più. Ha sulla maglia una croce blu e bianca su sfondo rosso e quest'anno è piombato per primo sul traguardo già 9 volte. A Namur aveva pure assaggiato l'emozione che provoca

indossare la maglia gialla, sebbene solo per un giorno. Ieri è arrivata anche la vittoria che cancella le amarezze degli sprint in pianura dove aveva collezionato piazzamenti (3° nella prima tappa, 2° nella seconda).

Giornata di riposo, oggi, ed è

quindi tempo per i primi bilanci. Per ora a farla da padrone, oltre ad Armstrong e i suoi "postini", è stata la pioggia. E lei (ieri assieme ad Armstrong e a un cane) la causa principale dell'incredibile numero di cadute che hanno mandato gambe all'aria un po' tutti. Da

domani si va verso sud e il caldo dovrebbe fare capolino, accendendo gli spiriti di chi vorrà saggiare la forma di Armstrong sulle salite del Massiccio centrale, prima con la Limoges-Saint Flour di mercoledì (giorno della festa nazionale) e, più seriamente, venerdì e sabato.

il personaggio

THOMAS VOECKLER QUANDO GLI ULTIMI DIVENTANO PRIMI

Gino Sala

Sono trascorsi 18 anni dall'ultimo trionfo di un francese nel tour. È stato nel 1985 a opera di Bernard Hinault, Sprimatore per la quinta volta a spese dell'americano Lemond. Poi via via un calo sempre più deludente e chissà quando i nostri cugini scopriranno un nuovo campione. Per il momento la patria dei Robic dei Bobet, degli Anquetil, de Poulidor, dei Thevenet, del già citato Hinault e dei Fignon vive sugli allori del passato e nell'attesa perché non consolarsi tramite il connazionale provvisoriamente in maglia gialla? Costui è il venticinquenne Thomas Voeckler, nato il 22

giugno 1979 a Schillinghem, località dell'Alsazia al confine con la Germania. Maglia gialla e maglia bianca perché in testa anche nella classifica dei giovani, l'attuale leader del Tour ha recentemente conquistato il titolo nazionale dimostrando di possedere buone qualità.

Professionista da quattro stagioni, Voeckler conta sette vittorie che non è molto, ma nemmeno poco. Non fosse debole in salita potrebbe aspirare a un bel piazzamento finale, ma anche se le giornate di gloria non saranno molte, si può ben dire che il ragazzo è di una piccola squadra (la Boulangère) ha fatto progressi dall'anno (il 2001) del suo ingresso nel gruppo dei marpioni, anno in cui ha terminato il Giro d'Italia al penultimo posto con un distacco di quasi tre ore da Gilberto Simoni.

Tutti i suoi compagni si erano ritirati e lui ha testardamente continuato, dimostrando la serietà e la tenacia del corridore debuttante. Insomma, non si arriva alla conquista della maglia gialla

soltanto per gentile concessione di Armstrong. Bisogna osare, bisogna andare in cerca di fortuna e non mi pare che Voeckler sia un Pinco Pallino qualsiasi. Ha già raccolto applausi a sufficienza, può già contare su ottime entrate anche perché il Tour ha un montepremi di gran lunga superiore a quella del Giro e per di più chi in un modo o nell'altro si distingue verrà ingaggiato nei circuiti a pagamento.

Intanto è bello constatare che anche nel ciclismo moderno gli ultimi possono diventare primi. Naturalmente a un Tour che deve esprimere i massimi valori. Non sono lontani i Pirinei che seguiranno le Alpi e vedremo se Ullrich o qualcun'altro sarà capace di mettere il bastone tra le ruote del favorito Armstrong.

Per quanto riguarda gli italiani sin qui il bilancio è da considerarsi più che povero di soddisfazioni. Una sola vittoria con Pozzato, a casa Petacchi e Cipollini, scarso Bettini e scarso Bartoli, vittoria se Basso, Simoni e Scarponi si faranno vivi in montagna. Chissà...

Mohammad e Avishay Divisi dai pregiudizi Uniti dalla pallamano

TERAMO Alla fine hanno giocato insieme e pure vinto la finale. Mohammad Ehsan Komeili, terzino destro iraniano, e Avishay Smoler, ala destra israeliana, prima di arrivare a Teramo per la Coppa Interamnia di pallamano non si conoscevano. Dopo una settimana passata nella stessa squadra, il "peace team", fatta tutta da ragazzi di paesi in guerra, sono diventati amici inseparabili. A mettere il bastone tra le ruote ci ha pensato la miopia della politica. La federazione iraniana di pallamano venuta a sapere, non si sa come, della strana amicizia tra un arabo e un ebreo, ha imposto un ultimatum a Mohammad e all'organizzazione del torneo: «Non fateli giocare più assieme», adducendo «serie divergenze politiche». La richiesta era stata inviata al presidente della Coppa Interamnia, Gigi Montauti, dal vicepresidente della Federazione Iraniana che aveva annunciato anche l'eventualità che giungesse a Teramo un funzionario dell'ambasciata iraniana a Roma. Gli organizzatori dell'Interamnia, abituati nella loro storia trentennale a fare notizia (l'anno scorso hanno ospitato la prima nazionale afgana uscita dai confini), dopo avere sentito le squadre avevano deciso di schierare le due formazioni a ranghi completi, fedeli al forte valore simbolico dell'evento, che arriva a coronare una settimana di partite, con 200 squadre di 52 Paesi come protagoniste, unite sotto la bandiera multicolore della pace. È così finita nel modo migliore con la sfida finale della categoria under 21 "World Cup" contesa proprio dalle due squadre formate da ragazzi dei paesi in guerra. Una vittoria non da poco.

m. fr.

I «MONDIALI» DI MONTECCHIO Un torneo fra squadre di tifosi di mezza Europa con congressi, proiezioni e dibattiti

Il calcio al razzismo degli ultras italiani

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA Nel bel mezzo della partita tra due squadre di ultras tedeschi, un gruppo di spettatori srotola una striscione di sostegno alla lotta del popolo palestinese. Qualcuno, in campo, non è d'accordo con il contenuto dello striscione e chiede di interrompere il gioco. Non per menare le mani, ma per aprire il dibattito. Detto fatto, si discute di palestinesi e di israeliani per quaranta minuti. Poi si riprende a tirar calci al pallone. Succede anche questo ai Mondiali Antirazzisti - organizzati da Istoreco (Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea) e da Uisp Progetto Ultras, con il sostegno di Regione Emilia Romagna, enti locali, sindacati, cooperative - al Parco Enza di Montecchio, grosso centro in provincia di Reggio Emilia. Il parco si è riempito di ragazzi e di ragazze, di tende e di bancarelle, di colori e di

musiche e dopo qualche iniziale diffidenza, la gente del posto ha preso in simpatia questa invasione di giovani "forestieri", questa volta multilingue e multirazziale. Questa edizione dei mondiali antirazzisti - quinta della serie montecchiese, ottava con le prime tre a Montefiorino - ha richiamato almeno cinquemila persone, in rappresentanza di una quarantina di Paesi. Gruppi di ultras italiani, tedeschi, francesi, inglesi, spagnoli; comunità di migranti provenienti da mezzo mondo; associazioni giovanili e centri sociali. Centosessantotto squadre maschili, femminili, miste, con le foggie e le divise più varie, non escluso il kilt scozzese, hanno disputato quasi cinquecento partite. Per la prima volta, al maxi campionato calcistico - più precisamente di calcetto - si è aggiunto un torneo di basket, ideato dai supporter della Fortitudo Bologna, con la partecipazione di sedici formazioni.

Accanto all'evento sportivo, inol-

tre, dibattiti, proiezioni, mostre, condate, una miriade di piccoli eventi e di momenti di confronto spontanei che danno alla manifestazione il suo autentico significato. «È un'iniziativa - spiega Gianluca Borghi, assessore regionale alle politiche sociali - con una forte tensione sociale. Tantissimi giovani si ritrovano uniti per sconfiggere il razzismo. È una cosa importante, anche per le istituzioni, per promuovere nuove forme di inclusione e accoglienza». Tanto più importante se si pensa che, del mondo ultras, si ha solitamente una immagine diversa. Naturalmente, non è che all'improvviso l'inquinamento di estrema destra e razzista sia scomparso dagli stadi, che tutti gli ultras siano diventati predicatori di fratellanza e di solidarietà umana. Ma qui al Parco Enza c'è un'altra faccia delle curve. Quella che si riconosce nello striscione esposto dalle Brigate Civitanova: «Divisi nella fede, uniti contro il razzismo»; o nella bandiera con Che Guevara

che sventola sulle tende delle Brigate Gialloblu modenesi. Quella che affolla i banchetti di Amnesty International e si incontra con i partigiani dell'Anpi. «Poi c'è anche chi non ha orientamenti politici, però condivide l'antirazzismo», assicurano i colleghi che presidiano l'ufficio stampa allestito in un container. Sulla sicurezza, invece, veglia un gruppo di ragazzi del Camerun. «In realtà - precisa Florian, il coordinatore - noi siamo venuti per giocare, poi chi hanno chiesto una mano per la sorveglianza. Ma grossi problemi non ce ne sono».

Nel torneo di calcio, invece, gli ultras della Cavese hanno sconfitto in finale, ai rigori, una squadra di migranti nigeriani provenienti dall'Ungheria. Ma il riconoscimento principale, la Coppa dei Mondiali Antirazzisti destinata alla squadra che ha saputo interpretare meglio lo spirito della manifestazione, è andata agli ultras modenesi delle Brigate Gialloblu.

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Rocca-Roggi Le nuove leve



«**A**nche il calcio sta scoprendo (finalmente) le cause della crisi dello sport italiano». «Dopo il k.o. solo buoni propositi?». Nelle pagine sportive del 15 luglio c'è un'attenta analisi del flop azzurro (non solo relativo al calcio). Dopo l'eliminazione dell'Italia ai Mondiali di Germania (vinti dai padroni di casa) ci si accorge che nel nostro Paese c'è una scarsa cultura sportiva. Fanno notizia le dichiarazioni di Franco Carraro (corsi e ricorsi...). «Carraro aveva colto nel segno, nel corso della sua relazione al Consiglio della Federcalcio, quando denunciava la mancanza di impianti sportivi a livello popolare e le carenze delle nostre scuole, che non abitano all'esercizio fisico. Giusto, anche se il presidente Carraro ha dimenticato altri aspetti: che nelle città cresciute nella logica della speculazione edilizia non esistono spazi liberi o spazi verdi o strutture per tutti». «Quantità Riva, Rivera, Mazzola tra le migliaia di giovani che non possono giocare, correre, nuotare? Impianti sportivi, scuola, tempo libero, pendolarità i veri problemi». Per restare all'aspetto "tecnico" è quasi certo l'avvicendamento di Valcareggi. Le nuove leve per la

Nazionale si chiamano Roggi, Graziani, Rocca, D'Amico, Antognoni, Maldera, Di Bartolomei, Pulici e Damiani. A mercato chiuso scatta già il toto-scuoteo. Favorito Lazio, Juventus, Milan e Torino. I campioni d'Italia biancazzurri hanno fatto un solo acquisto di peso, il mediano Badiani. Tra le fila bianconere sono giunti il libero Scirea (che ben si è comportato nell'Atalanta) e l'ala destra Damiani. Nel nuovo Milan di Gustavo Gagnoni (al posto di Trapattini) troviamo Albertosi, Bet, l'anziano centravanti Bui, i giovani Tancredi (portiere) e Calloni (attaccante). Pochi movimenti al Torino. La Roma conferma Liedholm in panchina e inserisce De Sisti. Il nuovo tecnico dell'Inter è Luisito Suarez, dimenticato "regista" dello squadrone nerazzurro di Herrera. Il Tour de France è giunto alla 15ª tappa. Guida la classifica Eddy Merckx (già vincitore di cinque tappe) che ha 2'05" su Gonzalo Aja, 3'20" su Vicente Lopez-Carill e 5'24" su Panizza. Sarà il tappone pirenaico a dare l'ultima scossa alla graduatoria. Singolare il ritiro di Attilio Rota. Il ciclista italiano sbaglia strada e giunge alla partenza quando la carovana era già partita da un minuto e mezzo.